

Verso Expo Il padiglione del Paese a Milano

Agricoltura hi-tech Ecco come è fiorita una start up Nation

MIRACOLO ECONOMICO

Il Nobel Shimon Peres:

«Una terra che aveva zanzare a nord e pietre a sud. Per sopravvivere l'abbiamo trasformata con le tecnologie»

TEL AVIV. Dal nostro inviato

■ I numeri sono di quelli che fanno invidia. Soprattutto a una nazione come l'Italia che sembra incollata alle ultime posizioni nelle classifiche internazionali su innovazione e ricerca.

Israele è un caso da manuale (uno per tutti: *Start-up Nation*, di Dan Senor e Saul Singer, del 2009): con un territorio grande poco più della Puglia e 8 milioni di abitanti, è primo al mondo per investimenti in R&S in rapporto al Pil, il 79% dei quali nel settore hi-tech; terzo (dietro Usa e Canada) per numero di aziende quotate al Nasdaq; terzo per numero pro capite di imprese hi-tech; e ha una concentrazione di start-up seconda soltanto a quella della Silicon Valley, con 5 mila giovani aziende attualmente attive e una media di 700 nuove realtà l'anno. Multinazionali come Intel, Motorola, Microsoft, Ibm, Cisco, Haier, Lg (solo per citare alcuni tra i maggiori gruppi globali) hanno inoltre qui la sede dei loro centri ricerca.

Ma è nell'agricoltura che, in 60 anni di vita, Israele ha progettato, sviluppato e applicato le sue più grandi innovazioni, che oggi esporta nel mondo e che dal 1° maggio al 31 ottobre saranno protagoniste all'interno del Padiglione di Israele all'Expo di Milano, non a caso intitolato «*Field of Tomorrow*», «campo del domani». Promosso dal ministero israeliano per gli Affari esteri e sponsorizzato dal fondo nazio-

nale KKL (Keren Kayemeth Lel-srael, che dal 1901 ha per missione la raccolta e l'investimento di risorse per lo sviluppo di Israele), il padiglione è stato disegnato dall'architetto David Knafo e realizzato da Avant Video System, con materiali al 100% riciclabili. Tecnologia e sostenibilità sono gli elementi cardine del padiglione, che si caratterizza per la facciata ricoperta da un campo verde verticale, rappresentativa della tecnologia «Vertical Planting» studiata per risparmiare e ottimizzare territorio e acqua.

Obiettivo del padiglione, ha spiegato il suo commissario generale Elazar Cohen, è proprio raccontare la ricerca e la tecnologia che, in meno di 70 anni, hanno fatto «fiorire il deserto», trasformando un luogo arido in un territorio fertile e facendo di Israele «uno dei Paesi oggi più avanzati nel campo dell'innovazione scientifica e tecnologica».

Forse, per spiegare un simile «miracolo economico» (continuato anche negli anni della crisi, con un Pil pro capite passato da circa 20 mila a oltre 36 mila dollari negli ultimi dieci anni), più di tanta sociologia possono le parole del premio Nobel per la pace Shimon Peres, ex presidente del Paese, più volte premier e ministro. «Non avevamo altra scelta - ci ha raccontato durante una visita al Centro per la Pace di Tel Aviv-Jaffa, progettato da Massimiliano Fuksas, che porta il suo nome -: ci hanno dato una terra che aveva zanzare al nord e pietre al sud. Se volevamo sopravvivere dovevamo cambiare il nostro mondo, trasformarlo con le tecnologie».

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA